Guerra Russia-Ucraina

“Una rosa per la pace” - La foto-*memento*

“*Qui sine peccato est vestrum primus lapidem mitta*t,

chi è senza peccato scagli la prima pietra”.

Verona - **L’art. 11 della Costituzione italiana** è chiaro e notorio: *“L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.*

Ebbene, quest’articolo è stato vilipeso dai governi precedente ed attuale in maniera unilaterale, senza eventuale consultazione popolare, disattendendo la maggioranza degli italiani che non vogliono assolutamente il coinvolgimento e la cobelligeranza nella guerra dell’Ucraina contro russi, russofoni e filorussi iniziata nel 2014 (non il 24 febbraio 2022) ed andata avanti con le colpevoli intromissioni di Stati Uniti, Unione Europea e Nato.

La fornitura di finanziamenti ed armi in maniera esponenziale e *sine die* all’acclarato regime non democratico di Kyïv da parte del governo italiano (non dei cittadini) è un atto palese non solo di violazione del citato art. 11 ma pure d’intromissione e d’ingerenza dell’Italia negli affari interni o esteri d’uno Stato straniero (peraltro non facente parte dell’Unione Europea e della Nato), d’istigazione, di mantenimento e d’accentuazione della capacità bellica d’una parte (non solo difensiva ma potenzialmente offensiva) e di radicale violazione d’una propria neutralità che possa consentire interventi di mediazione volti ad un cessate-il-fuoco ed alla pace.

Non va dimenticato un altrettanto vergognoso precedente storico nei confronti dell’allora Unione Sovietica: la proditoria invasione nazista a cui contribuirono anche i militari inviati dall’Italia fascista dapprima come
CSIR
(
Corpo di Spedizione Italiano in Russia
) poi mutato in
ARMIR
(
Armata Italiana in Russia
).

L’ipocrita *realpolitik* occidentale odierna condanna senza appello il secessionismo filorusso e l’occupazione russa di territori russofoni ucraini dimenticando volentieri passate ma uguali usurpazioni di cui anche l’Italia ha la sporca coscienza ancora non del tutto ripulita.

Un nuovo *input* popolare verso diplomazia, compromessi, accordi che possano portare almeno ad una tregua tra russi ed ucraini, in vista dello *stop* definitivo al conflitto, lo lancio personalmente con l’iniziativa **“Una rosa per la pace” diffondendo ed invitando a diffondere su *social* e *media* la foto-*memento* d’una rosa, appunto, davanti alla lapide collocata all’esterno della stazione ferroviaria di Porta Vescovo, a Verona, il 29 settembre 1991.** Targa in marmo posta in memoria dei combattenti italiani da lì partiti verso il fronte russo (con l’Unione Sovietica attaccata a tradimento il 22 giugno 1941, nell’ *Operazione Barbarossa* , dalla Germania nazista e dai suoi alleati, Italia compresa, in violazione del *Patto Molotov-Ribbentrop* siglato a Mosca il 23 agosto 1939), **nella prima tradotta del 14 luglio 1941** .

Dalla stessa Verona che vide allontanarsi in treno soldati costretti dal *Patto d’Acciaio* (firmato il 22 maggio 1939 tra Italia fascista e Germania nazista) ad invadere un altro Paese e dall’alta percentuale di non più tornati, può maturare, finalmente, una nuova presa di coscienza il più capillare possibile. Un messaggio, cioè, non arrogantemente bellicista e schierato come quello (anticostituzionale) del governo, un ragionamento

diverso e più obiettivo che spinga a promuovere alternative di negoziati verso l’auspicata pace tentando di demolire il muro tra Vladimir Vladimirovič Putin e Volodymyr Oleksandrovyč Zelen’skyj.

Retorica? No. Pragmatismo. Prima di qualsiasi, ulteriore *escalation* fino al punto di non ritorno ed al decisivo coinvolgimento.

Claudio Beccalossi

Foto Beccalossi